

Un uomo in ginocchio, in lui sfilano solo immagini.
Tra pochi secondi il dramma sarà concluso.
di Mirko Cresta



00:00



St John Coltrane Bless You

di Filippo Maria Caggiani
illustrazione di NATIVE

Chi ama la musica, soprattutto quella classica, sa che può rivolgere le sue preghiere a Santa Cecilia, tradizionalmente protettrice della musica e dei musicisti. Chi ama il jazz può invece rivolgersi a San John Coltrane. Detta così può sembrare un'affermazione poco seria, ma il grande sassofonista che tra gli anni Cinquanta e Sessanta rivoluzionò il mondo del jazz è realmente oggetto di culto religioso; non da parte della Chiesa tradizionale, ma della Chiesa Ortodossa Africana, a sua volta appartenente alla Chiesa Cattolica d'Oriente.



Fondatore di questo singolare culto è il vescovo Franco King, che nel 1969 cominciò a predicare nella Saint John Coltrane African Orthodox Church, al 351 di Divisadero Street a San Francisco, California, due anni dopo aver avuto il suo "battesimo in musica" ad un concerto di Coltrane e aver avuto anche una breve carriera da sassofonista. Da allora, ogni domenica, la piccola chiesa protestante accoglie fedeli e curiosi provenienti da ogni parte del mondo e propone il suo rito con le musiche di Coltrane suonate da un gruppo di musicisti, fra cui lo stesso vescovo King.

Chi conosce il percorso artistico del jazzista sa che ad un certo punto la vocazione mistica ha ispirato alcune delle sue opere più grandi, tra cui "A love supreme" (1964), album in cui la musica diventava veicolo di ringraziamento al Signore. Nelle note di copertina Coltrane rendeva grazie a Dio per averlo riportato sulla retta via, ed evidentemente si riferiva alla riuscita disintossicazione dall'eroina; ad ogni modo, quel disco è una vera e propria preghiera in musica ed è facile intuire come sia soprattutto attorno a quell'album che ruoti il culto di San John Coltrane. A chi obietta ricordando la dipendenza dalla droga dell'insolito 'santo', il vescovo King replica dicendo che John Coltrane era all'inferno quando faceva uso di eroina, ma poi, liberato da Dio, è risalito con le chiavi del paradiso che sono ora nella sua musica, a disposizione di tutti. Per questo il suo culto avviene riproponendo la sua musica ai fedeli e l'uso di strumenti come il pianoforte, l'organo Hammond e le percussioni è strettamente necessario alla funzione, che si protrae per diverse ore in una atmosfera decisamente informale. Momento culminante del rito, oltre al sermone, è la recitazione corale del canto di *A love supreme* che, ripetuto come un mantra, manda generalmente in trance la maggior parte dei fedeli.

Chissà cosa ne avrebbe pensato John Coltrane, che nel 1966, durante una tournée in Giappone, alla domanda su cosa avrebbe voluto fare nei successivi dieci anni rispose: "mi piacerebbe essere santo"... Non lo avrebbe mai saputo (morì il 17 luglio del 1967, a quarant'anni, stroncato da un cancro al fegato), ma quel suo desiderio si sarebbe presto realizzato.

Purtroppo, sembra che nemmeno i santi siano esclusi da problemi banalmente e urgentemente materiali, visto che la chiesa fondata dal vescovo King ha dovuto fare i conti, qualche anno fa, con un vertiginoso aumento dell'affitto, passato improvvisamente da 1000\$ a 2500\$ al mese. Dopo una lunga ricerca, sembra che si sia trovata una nuova sistemazione non lontano dalla vecchia sede, e ora si spera solo che i fedeli non si disperdano ma rimangano tali. Magari, con l'aiuto e la benedizione di San John Coltrane...



galleria d'arte contemporanea
roma



opera: Aurora Robson "Live With a Cinnamon Girl"

mostracollettiva.01 artechicago

4 febbraio - 24 marzo

mostracollettiva.02 colorfixation

25 marzo - 12 maggio

orario: martedì-venerdì 12,00-20,00
sabato 10,00-18,00

00186 Roma

Vicolo delle Grotte, 19

Tel. 0668135436 - Fax 0668133172

abwogalleria@hotmail.com